

RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA DELL'ATLANTICO DEL NORD

APPROVATA NELLA SEDUTA DI VENERDÌ 18 NOVEMBRE 1994

Risoluzione n. 251
sulla Bosnia-Erzegovina e sul piano di pace del gruppo di contatto (1)

Annunziata il 30 gennaio 1995

L'ASSEMBLÉE,

1. Rappelant la recommandation récente du Parlement européen au Conseil européen des ministres sur la situation en Bosnie-Herzégovine;

2. Persuadée qu'il serait moralement et politiquement irresponsable, de la part de l'Assemblée de l'Atlantique Nord, de garder le silence sur cette question internationale urgente;

3. Réaffirmant son appui et son attachement profond à l'existence, en Bosnie-Herzégovine, d'une société pluriethnique et pluri-culturelle, dans laquelle Croates, Bosnia-

ques musulmans et Serbes bosniaques jouiraient de droits équivalents, et exprimant sa crainte que la survie de cette société soit aujourd'hui gravement compromise du fait de l'escalade de l'activité militaire en Bosnie-Herzégovine;

4. Soulignant que chaque Etat souverain a le droit d'assurer sa propre défense tel qu'énoncé à l'article 51 de la Charte des Nations unies;

5. Considérant que la non-reconnaissance, par le gouvernement de Belgrade, des Républiques de Bosnie-Herzégovine et de Croatie qui ont accepté le plan de paix proposé par le Groupe de contact, est une cause de tension dans la région;

(1) Présentée par la Commission de la défense et de la sécurité.

6. Soulignant qu'une solution militaire au conflit s'avère impossible en termes pratiques et n'est pas souhaitable d'un point de vue logique;

7. Préoccupée par le fait que les efforts déployés par la Bosnie-Herzégovine ainsi que les concessions qu'elle a acceptées au nom d'un règlement pacifique du conflit n'ont réussi qu'à engendrer une situation politique exigeant d'elle encore plus d'efforts et de concessions, à l'aube d'un troisième hiver de guerre au cours duquel une population déjà humiliée devra, une fois encore, reposer entièrement sur l'aide humanitaire pour survivre;

8. Attendu que l'engagement de la Bosnie-Herzégovine et de la Croatie à faire fonctionner la fédération en paix à tous égards mérite d'être souligné, et devrait recevoir l'appui et les encouragements de l'Assemblée de l'Atlantique Nord et de ses délégations associées;

9. Convaincue que les limites des zones de protection et d'exclusion doivent être définies avec plus de précision de manière à garantir la sécurité et la protection humanitaire des populations vivant dans les zones (« enclaves ») concernées;

10. Préoccupée par le fait que certaines décisions unilatérales soient susceptibles d'affecter la solidarité de l'Alliance ainsi que la crédibilité des résolutions votées par le Conseil de sécurité des Nations unies;

11. Invite instamment le gouvernements et parlements des pays membres de l'Alliance atlantique:

a) à user de leur influence auprès du Conseil de sécurité des Nations unies et du Groupe de contact de manière à garantir:

i. l'acceptation du plan de paix du Groupe de contact par les autorités de Pale et la mise en vigueur de ce dernier par toutes les parties en présence;

ii. que toute levée à venir de l'embargo à l'encontre de la Serbie et du Monténégro soit subordonnée à la reconnaissance, par le gouvernement de Belgrade, des Républiques de Bosnie-Herzégovine et de Croatie;

iii. la levée du siège de Sarajevo et la liberté d'y entrer ou d'en sortir, grâce à l'ouverture d'au moins un « corridor », lequel serait placé sous le contrôle de la FORPRONU avec l'appui de l'OTAN;

iv. que la politique des zones de protection et d'exclusion tienne pleinement compte non seulement des propositions reprises dans le plan de paix, mais également de la sécurité des populations concernées et, donc, que le libre accès à ces dernières soit assuré dans le cadre des opérations humanitaires et à des fins de prévention active et/ou de réaction face à de nouvelles actions agressives à l'encontre des enclaves en question.

N. B. Traduzione non ufficiale**Risoluzione n. 251
sulla Bosnia-Erzegovina e sul piano di pace del gruppo di contatto (1)****L'ASSEMBLEA,**

1. Ricordando la recente raccomandazione del Parlamento Europeo al Consiglio Europeo dei Ministri sulla situazione in Bosnia-Erzegovina;

2. Persuasa che sarebbe moralmente e politicamente irresponsabile, da parte dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord, di conservare il silenzio su questa questione internazionale urgente;

3. Riaffermando il suo appoggio ed il suo attaccamento profondo all'esistenza, in Bosnia-Erzegovina, di una società pluri-etnica e pluriculturale, nella quale Croati, Bosniaci musulmani e Serbi bosniaci possono usufruire di uguali diritti e esprimendo il suo timore che la sopravvivenza di questa società sia attualmente gravemente messa in pericolo dall'intensificarsi dell'attività militare in Bosnia-Erzegovina;

4. Sottolineando che ogni Stato sovrano ha il diritto di assicurare la propria difesa come dichiarato nell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite;

(2) Presentata dalla Commissione della difesa e della sicurezza.

5. Considerando che il mancato riconoscimento, da parte del governo di Belgrado delle Repubbliche della Bosnia-Erzegovina e della Croazia che hanno accettato il piano di pace proposto dal Gruppo di Contatto, è una fonte di tensione permanente nella regione;

6. Sottolineando che una soluzione militare al conflitto si rivela impossibile in termini pratici e non è auspicabile dal punto di vista logico;

7. Preoccupata dal fatto che gli sforzi svolti dalla Bosnia-Erzegovina nonché le concessioni fatte per assicurare un regolamento pacifico del conflitto, sono riusciti solo a generare una situazione politica che esige ancora più sforzi e concessioni da parte di un paese che sta per entrare nel terzo inverno di guerra durante il quale una popolazione già umiliata dovrà, ancora una volta, basarsi completamente sull'aiuto umanitario per sopravvivere;

8. Considerando che l'impegno preso dalla Bosnia-Erzegovina e dalla Croazia di far funzionare la federazione pacificamente a tutti i livelli merita di essere sottolineato e dovrebbe ricevere l'appoggio e gli incoraggiamenti dell'Assemblea del-

l'Atlantico del Nord e delle sue delegazioni associate;

9. Convinta che i limiti delle zone di protezione e di esclusione devono essere definiti con maggiore precisione in modo da garantire la sicurezza e la protezione umanitaria delle popolazioni che vivono nelle zone (« enclavi ») interessate;

10. Preoccupata dal fatto che certe decisioni unilaterali siano suscettibili di compromettere la solidarietà dell'Alleanza nonché la credibilità delle risoluzioni adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

11. Sollecita i governi e i parlamenti dei paesi membri dell'Alleanza dell'Atlantico del Nord;

a) ad utilizzare la loro influenza nei confronti del Gruppo di Sicurezza delle Nazioni Unite e del Gruppo di Contatto in modo da garantire:

i. l'accettazione del Piano di Pace del Gruppo di Contatto da parte delle autorità

di Pale e la sua applicazione da tutte le parti interessate;

ii. che ogni ulteriore rimozione dell'embargo contro la Serbia e il Montenegro sia subordinata al riconoscimento da parte del governo di Belgrado, delle Repubbliche di Bosnia-Erzegovina e della Croazia;

iii. la rimozione dell'assedio di Sarajevo in modo da assicurare la libertà di accedervi e di uscirne, grazie all'apertura di almeno un « corridoio » che sarebbe posto sotto il controllo della ONUPROFOR con l'aiuto della NATO;

iv. che la politica delle zone di protezione e di esclusione tenga pienamente conto non solo delle proposte riprese nel piano di pace, ma anche della sicurezza delle popolazioni interessate e dunque, che il libero accesso a queste ultime sia assicurato nel quadro delle operazioni umanitarie e a fini di prevenzione attiva e/o di reazione di fronte a nuove azioni aggressive contro le enclavi in questione.